

Sempre nuovi elementi confermano i legami tra mafia e terrorismo nero

# Arresti e mandati per gli uomini di Liggio: gestita da loro "industria" dei sequestri?

Manette ai polsi di Giuseppe Pullarà - Parte dei soldi estorti sono giunti al Sud per l'acquisto di terreni - Villa in costruzione a Catania forse con i soldi del riscatto Torielli - Proseguono le inchieste a Trezzano sul Naviglio - Accertamenti in banca - I collegamenti tra i mafiosi e le SAM di Carlo Fumagalli

Unanime assemblea dei giudici istruttori

## Magistrati milanesi denunciano le carenze nella lotta al crimine

MILANO, 22. I giudici istruttori milanesi, riuniti in un'assemblea presieduta dal loro dirigente, consigliere Antonio Amati, hanno reso un giudizio sulla «campagna politica» che si sviluppa da tempo, contro la magistratura milanese, tendente a gettare discreditato sull'attività dei magistrati impegnati in complesse e scottanti inchieste. Recenti episodi hanno convinto i giudici istruttori a compiere lo sprezzante risarcimento di alcuni giudici istruttori. Di fronte a una campagna giornalistica definita «denigratoria» iniziata dalla stampa fascista, i magistrati pensano ad illustrare alcuni esempi. «Il collega Turone — essi ad esempio affermano — è stato accusato, con titoli sensazionalistici, di avere scaricato un complice di Luciano Liggio, proprio mentre dilagano i sequestri di persona». Di questi titoli sensazionalistici si è reso responsabile un quotidiano milanese del pomeriggio il giorno stesso in cui il capo della polizia Zandvoij ha tenuto una conferenza stampa sulla questione di Milano. «Si è lasciato in ombra — si dice nel documento — che non si trattava di un imputato di sequestro di persona, che è stato scaricato non per libertà provvisoria discrezionale concessa, ma per obbligo di legge, essendo decorso il termine massimo di custodia preventiva, e si è «sorbito» sul fatto che nella lotta contro la mafia dei sequestri i risultati più cospicui sono stati raggiunti proprio dalla magistratura milanese.

«Nel documento si passa, quindi, ad illustrare un altro episodio di estrema gravità: alle accuse contro la magistratura si è associato anche il capo della polizia, il quale (secondo quanto riferisce la stampa) ha deplorato che non è stato ancora processato il Bertoli, imputato per la strage di via Fatebenefratelli, ed ha attribuito secondaria importanza alle indagini sull'«entroterra» del crimine, rispetto all'esigenza di un imminente giudizio esemplare. I giudici istruttori di Milano ricordano che il Bertoli è stato rinviato a giudizio fin dal luglio scorso in stato di imputazione, e che il collega Lombardi, sviluppando la istruttoria verso la ricerca della genesi dell'attentato e dei probabili complici, ha rifiutato di cedere alle pressioni di ricerca della verità, che la legge assegna al giudice istruttore, e che è particolarmente importante soprattutto quando genericamente vengono imputati in complessive reazioni criminali da cui è messa in pericolo la convivenza democratica. La difesa della legalità — si legge nel documento — non si situa, come si è tentato di far credere, in una seria ricerca di tutti i responsabili delle violazioni; ed in questo compito i giudici istruttori di Milano cercano di andare a fondo, pur fra grandissime difficoltà tante volte denunciate. Il giudice istruttore di Padova ha indiziato il terrorista Gianfranco Bertoli per i suoi collegamenti con la «Rosa dei venti». Un «retroterra» per questo infame attentato è accertato e deve essere accertato di chiarire tutti gli aspetti. D'altronde sulla colpevolezza del Bertoli, che è in prigione da quasi un anno, non c'è nessuno, non ci sono dubbi. Possono nuocere, invece, i suoi complici e, soprattutto, i suoi mandanti.

«Nel documento vengono quindi indicati altri aspetti importanti dell'attività giudiziaria. «All'opinione pubblica, giustamente preoccupata per i risultati della giustizia — si legge — i magistrati devono far sapere che molto spesso importanti indagini vengono praticamente bloccate dal venire meno della disponibilità del personale di polizia giudiziaria. Fra le altre, perfino, l'istruttoria sulla mafia ed i sequestri è stata gravemente pregiudicata nei suoi sviluppi dal trasferimento ad altra sede dell'ufficio della guardia di finanza (il colonnello Giovanni Vissicchio, n.d.r.) che più strettamente ha collaborato col giudice Turone nelle indagini che hanno portato alla liberazione del boss Monteleone e alla cattura di Liggio. I magistrati ricordano che è stato già chiesto il reincarico dell'ufficio: è lecito sperare — si esprime — che la necessità di collaborare con la giustizia venga tradotta in fatti concreti dagli organi politici e che i responsabili della lotta al crimine siano chiamati a una più seria responsabilità. Un altro aspetto importante viene quindi affrontato nelle conclusioni del documento: allentamento, anche attraverso la stampa, allarmismo e reazioni irrazionali, non può servire ad accentuare i contrasti fra le istituzioni, e può, anzi, indurre a una più seria responsabilità: ridurre il problema giudiziario al compito di difesa della società, significa sconsiderare la fondamentale dimensione politica e travisare anche la funzione specifica della giustizia penale. Non è la magistratura ad avere il compito di tutelare la sicurezza dei cittadini, che è un compito essenzialmente di prevenzione e di interventi di politica generale. La funzione propria della giustizia penale è quella di accertare la responsabilità per delitti già commessi, nell'intrinseco rispetto della legalità democratica. Ma tale funzione potrà essere svolta con efficacia tanto maggiore, quanto più l'azione giudiziaria sia vista come un momento di lotta più articolata, in cui la magistratura, polizia, potere politico si assumano ciascuno la loro parte di responsabilità senza contrapposizioni pretese e senza coprire con la invocazione di nuove leggi repressive, le concrete carenze nell'attuazione dell'ordine democratico vigente». Il documento dei giudici istruttori di Milano (n. 32) è stato approvato all'unanimità in una assemblea svolta ieri sera, sotto la presidenza del capo dell'ufficio Antonio Amati.

Dalla nostra redazione

MILANO, 22. Un nuovo arresto operato questa mattina a Milano per ordine del giudice Turone, altri due mandati di cattura emessi dal giudice Pietro Torielli, una serie di investimenti di capitali nell'acquisto di terreni in provincia di Catania, operati dai nomi più in vista dell'«entroterra» mafioso e stretti legami fra quest'ultima ed alcuni episodi delle trame nere oltre che con personaggi come Carlo Fumagalli, denunciano la vastità dell'organizzazione che sta affiorando man mano che procedono le indagini sui recenti sequestri di persona avvenuti al Nord.

L'arrestato è Giuseppe Pullarà, lo zio di quell'ignazio che è stato scarcerato recentemente per l'avvenuta scadenza dei termini della carcerazione preventiva. Entrambi erano stati arrestati dalla Guardia di Finanza la mattina del 16 maggio scorso, nel corso di una operazione simultanea che aveva come obiettivo principale il boss mafioso Luciano Liggio. Giuseppe Pullarà era stato posto in libertà provvisoria poco tempo dopo: i reati di cui era imputato riguardavano solo il favoreggiamento, ma sul conto gli accertamenti da parte della magistratura della Guardia di Finanza non erano mai cessati.



TREVISO — Mario Spinato, al centro, arrestato nel corso delle indagini per l'inchiesta sui rapimenti

ni a Firenze. I due arrestati erano un noto fascista ed un mafioso, legato al giro della «nuova mafia». Dagli arrestati venne identificato dello zio che — era noto — svolgeva le funzioni di «galopone» per i clan del Guzzardi e degli Ugone, direttamente coinvolti nei sequestri avvenuti da due anni a questa parte.

Che significati hanno, questi collegamenti tra le trame nere e la mafia? La data latitanza di Luciano Liggio a Milano per cinque anni trova, forse una spiegazione in questo caso? L'esigenza di fare chiarezza è oggi più che pressante.

Mauro Brutto

L'opinione degli inquirenti dopo gli arresti nel Veneto

## Grossa organizzazione dal vertice ben protetto

Uno degli accusati già noto alla polizia per il «sequestro» di quadri - L'altro è incensurato - Il sopralluogo di Lucchini nell'appartamento di Vicenza

Dal nostro corrispondente  
TREVISO, 22. Chi è Mario Spinato, il 22enne di Oderzo, già noto alla polizia, tratto in arresto ieri a Treviso, sotto l'imputazione di falsi in documenti e ricettazione di documenti rubati, ma sospeso dal processo per appartenere all'Anonima sequestri, protagonista dell'ondata di rapimenti effettuati nell'Italia settentrionale negli ultimi tempi? Appartiene o no, e che ruolo potrebbe avere nell'organizzazione criminosa: una pedina o qualcosa di più? Che consistenza hanno le ipotesi che sono sorte sul suo legame con il sequestro del giudice Sossi?

Un carnet ricco di domande che attendono dalla magistratura e dalla polizia trevigiana una risposta. «Ci troviamo di fronte a una grossa organizzazione a piramide, il cui vertice è ben protetto. Noi purtroppo, per ora, stiamo attaccando soltanto la base, quella che può essere manovrata dalla stanzetta di giorni frenetici e notti insonni, la sensazione di aver messo le mani su una tessera di un mosaico, sensazione che il tie-

meccanici della carrozzeria S. Antonio, di Vicenza, che si trova a pochi metri dal covo di via Ortigara. I testimoni hanno riconosciuto in Spinato l'uomo che bazzicava spesso, specie negli ultimi tempi, in casa di Salvatore Gargario, il figlio di Salvatore Gargario, il figlio di Indoviglia. Particolare attenzione è stata dedicata dalla Guardia di finanza all'ufficio ed alla abitazione edilizia di Renzo Ragusa, titolare di una industria che ufficialmente commercializza in macchine per caffè.

Pietro Ragusa, in particolare, aveva avuto parecchi rapporti con Monaco di Baviera, dove è proprietario di una catena di ristoranti, e con Heking, paese da cui proveniva il giovane tedesco Wolfgang Krummerer. Ricercato per il rapimento Lucchini. Sempre a Trezzano il dott. Viola, per parte sua, sta proseguendo le indagini in un altro aspetto, forse più inquietante di quelli registrati fino ad ora. Tempo fa, sempre a Trezzano, era stato arrestato Antonio Zilato, un giovane arrestato, ora a un posto di blocco disposto dalla squadra mobile della polizia stradale di Treviso, il 22enne Firenze Trincanato, di Murano (Venezia), alla cui madre è intestata la famosa «Giulia» verde: è uno stranissimo incensurato, sospettato in passato d'aver compiuto rapine in Emilia e in Romagna.

Per il momento non è stato ancora contestato a Spinato il reato di sequestro di persona: comunque, nella tarda serata di ieri, il giudice istruttore ha autorizzato a quelle dirette dal giudice istruttore Turone per i sequestri di persona.

Questo già complesso fronte di indagini presenta anche un altro aspetto, forse più inquietante di quelli registrati fino ad ora. Tempo fa, sempre a Trezzano, era stato arrestato Antonio Zilato, un giovane arrestato, ora a un posto di blocco disposto dalla squadra mobile della polizia stradale di Treviso, il 22enne Firenze Trincanato, di Murano (Venezia), alla cui madre è intestata la famosa «Giulia» verde: è uno stranissimo incensurato, sospettato in passato d'aver compiuto rapine in Emilia e in Romagna.

Per il momento non è stato ancora contestato a Spinato il reato di sequestro di persona: comunque, nella tarda serata di ieri, il giudice istruttore ha autorizzato a quelle dirette dal giudice istruttore Turone per i sequestri di persona.

Questo già complesso fronte di indagini presenta anche un altro aspetto, forse più inquietante di quelli registrati fino ad ora. Tempo fa, sempre a Trezzano, era stato arrestato Antonio Zilato, un giovane arrestato, ora a un posto di blocco disposto dalla squadra mobile della polizia stradale di Treviso, il 22enne Firenze Trincanato, di Murano (Venezia), alla cui madre è intestata la famosa «Giulia» verde: è uno stranissimo incensurato, sospettato in passato d'aver compiuto rapine in Emilia e in Romagna.

«Non lo so», risponde. «Il vertice può essere esclusivamente criminale, o anche politico?».

Uguale è la risposta: «Non lo so».

La risposta, in ogni caso, non esclude la seconda proposizione della domanda.

C'è comunque nell'aria, nell'atteggiamento degli inquirenti, soprattutto nei funzionari della squadra mobile, con gli occhi segnati dalla stanchezza di giorni frenetici e notti insonni, la sensazione di aver messo le mani su una tessera di un mosaico, sensazione che il tie-

i. p.

Roberto Bolis

Secondo l'ISTAT  
**Rapine e sequestri aumentati del 43% in un anno**

Questo tipo di reati ha subito il maggior incremento

Insieme alla falsificazione di monete, le rapine e i sequestri di persona sono i reati che hanno registrato in Italia in un anno il maggiore incremento. Nel bollettino dell'Istituto centrale di statistica si nota infatti che prendendo in considerazione il periodo maggio '73-aprile '74 le rapine e i sequestri di persona sono passati da 5.419 a 7.743, con un movimento del 42,9 per cento rispetto allo stesso arco di tempo d'un anno prima.

Insieme alle rapine, ai sequestri di persona e alle falsificazioni di moneta (per quest'ultima reati aumentati del 59,7 per cento), si registra un incremento dei furti (24,3 per cento), i tentati omicidi (25,9), gli omicidi volontari consumati (11,9 per cento), insolenza fraudolenta (16,1), la falsificazione di atti e persone (7,4 per cento), gli omicidi colposi (2 per cento).

Ma dal bollettino ISTAT sull'andamento della criminalità in Italia viene soprattutto confermato quanto già era stato riscontrato nei precedenti rilievi: l'enorme aumento dei reati di cui non si conoscono gli autori.

Se prendiamo, ad esempio, i furti si nota che qui ruba ha oltre il novanta per cento di possibilità di essere franca. Infatti i furti, che sono passati da 941.910 a ben 1 milione 185 mila 776, registrano il maggior numero di autori ignoti (1.085.208).

A questo quadro negativo si contrappongono statistiche positive, anche se queste si riferiscono a crimini che possono definirsi «minori». Sono diminuite le lesioni colpose (16,6 per cento), la bancarotta (24,5 per cento), l'omissione degli atti di ufficio (31,8 per cento), la truffa (4,3 per cento), l'emissione di assegni a vuoto (3,4 per cento). Ancora un dato consolante: i minorenni denunciati sono diminuiti del 17,8 per cento.

Tra le alcune cifre particolarmente interessanti della giustizia, i procedimenti penali aperti nei vari uffici giudiziari hanno fatto registrare nel primo semestre dell'anno un aumento generale del dieci per cento. E' aumentato anche il numero dei procedimenti che si sono conclusi.

**U. MURSA EDITORE**  
Novità di Cultura 1974

- BIBLIOTECA DI STORIA CONTEMPORANEA**
- John M. Cammett  
**ANTONIO GRAMSCI E LE ORIGINI DEL COMUNISMO ITALIANO** L. 7.500
- Edward R. Tannenbaum  
**L'ESPERIENZA FASCISTA**  
*Cultura e società in Italia dal 1922 al 1945* L. 7.200
- NUOVA CLIO**
- Jean-Baptiste Duroselle  
**AL NOSTRI GIORNI**  
*Vita politica e relazioni internazionali* L. 5.800
- Frédéric Mauro  
**L'EUROPA DEL XVI SECOLO**  
*Aspetti economici* L. 5.800
- PROBLEMI DI STORIA**
- Daniel Guérin  
**ROSA LUXEMBURG E LA SPONTANEA RIVOLUZIONARIA** L. 2.400
- Ruggiero Romano  
**I CONQUISTADORES: MECCANISMI DI UNA CONQUISTA COLONIALE** L. 1.950
- Giorgio Rumi  
**L'IMPERIALISMO FASCISTA** L. 2.500
- Antonello Scibilia  
**IL SECOLO DI LUIGI XIV** L. 2.500
- FILOSOFIA**
- F. W. J. Schelling  
**SCRITTI SULLA FILOSOFIA, LA RELIGIONE, LA LIBERTA'** L. 7.700
- Xavier Tilliette  
**ATTUALITA' DI SCHELLING** L. 7.700
- Silvia Marzano  
**ASPETTI KANTIANI DEL PENSIERO DI JASPERS** L. 6.000
- Claudio Vicentini  
**STUDIO SU DILTHEY** L. 6.000
- SAGGI DI ESTETICA E DI POETICA**
- Sergio Givone  
**HYBRIS E MELANCHOLIA**  
*Studi sulla poetica del Novecento* L. 3.800
- IL CAMMINO**
- Viktor E. Frankl  
**ALLA RICERCA DI UN SIGNIFICATO DELLA VITA**  
*I fondamenti spiritualistici della logoterapia* L. 4.000
- RICERCHE**
- Marisa Malfatti - Riccardo Tortora  
**GLI ANNI NEGATI**  
*Inchiesta sulla condizione della vecchiaia in Italia* L. 3.500
- STRUMENTI PER UNA NUOVA CULTURA**
- Hugo Friedrich  
**EPOCHE DELLA LIRICA ITALIANA I - Dalla Origini al Quattrocento** L. 5.800
- Theophil Spoerri  
**INTRODUZIONE ALLA DIVINA COMMEDIA** L. 3.800
- GUM - GRANDE UNIVERSALE MURSA**
- Charles Baudelaire  
**LES FLEURS DU MAL - I FIORI DEL MALE**  
*(Edizione bilingue, a cura di Mario Bonfantini)* L. 2.250
- CIVILTÀ LETTERARIA DEL NOVECENTO**
- Aurelia Accame Bobbio  
**GIOVANNI COMISSO** L. 3.800
- Contardo Calligaris  
**FRANCO LANZA** L. 2.500
- FRANCO LANZA  
**ARTURO ONOFRI** L. 3.800
- Mario Saccenti  
**RICCARDO BACCHELLI** L. 6.000
- Mario Petrucci  
**SEGNALE E ARCHETIPI DELLA POESIA**  
*Studi di letteratura contemporanea* L. 3.200
- Julij Kagarickij  
**H. G. WELLS LA VITA E LE OPERE** L. 6.000
- Giorgio Mirandola  
**PIERRE LOUYS** L. 6.500

**U. MURSA EDITORE**

Salite a quattro le vittime del tragico gioco nel garage

## SONO MORTI ALTRI DUE BAMBINI ASFISSATI DAL GAS DELL'AUTO

Il quinto ragazzo è ancora ricoverato in gravi condizioni al Policlinico di Milano - Avevano messo in moto una «Citroen» e si erano rinchiusi nel box - E' stata la madre di uno dei piccoli a fare la tragica scoperta

**Appello di uomini politici, di cultura, sindacalisti Denunciati gli atti repressivi contro i giudici democratici**

Un appello contro la repressione che ha colpito i giudici democratici è stato firmato da personalità politiche, scrittori, uomini di cultura, sindacalisti. Il documento è stato sottoscritto da Umberto Terracini, Ferruccio Parri, Riccardo Lombardi, Lejo Basso, Giuseppe Branca, Carlo Galante Garrone, Franco Bertoglio, Bruno Trentin, Giorgio Benvenuto, Vittorio Fox, Alberto Moravia, padre di uno dei bambini morti, Enrico Cuccia, Ennio Enriques Agnoletti.

Nell'appello-denuncia si afferma che «il Consiglio superiore della magistratura ha pronunciato sentenze di condanna politica per comportamenti del magistrato che sono esercizio di diritti costituzionali di libertà o del potere-dovere di garantire i cittadini dagli abusi del potere». E' oltre: «L'attuale CSM ha travolto il principio della inamovibilità con vari provvedimenti di trasferimento da sedi a sedi, di nomina e di segnalazioni per avere amministrato la giustizia in modo del tutto legittimo, ma tale da turbare interessi di potere e di potere di interessi di potere».

Nel documento si sostiene che è in atto un disegno autoritario proprio di molti centri di potere diretto a reprimere ogni tentativo di rinnovamento democratico delle istituzioni e l'opera del CSM, obiettivamente, affermano i firmatari, si inserisce in questo disegno.

L'appello così conclude: «Noi uomini di cultura, politici, sindacalisti, democratici esprimiamo alle forze antifasciste all'opinione pubblica, allo stesso CSM, nella persona del Presidente della Repubblica, insieme all'assoluta urgenza di riformare la legge elettorale del CSM in senso proporzionale, l'esigenza di un radicale cambiamento di indirizzo nell'organo di autogoverno della magistratura».

**Tre arresti per il sequestro di Cribari**

COSENZA, 22. Un commerciante di tessuti calabrese, Nicola De Marco, di 41 anni, proprietario di un negozio a Messina, un suo dipendente, Pietro Corsari, di 17 anni, nato a Napoli, ed il movente Domenico Zuccali, di 35 anni di Bagnara (Reggio Calabria), sono stati arrestati nell'ambito delle indagini per identificare i responsabili del sequestro di Francesco Cribari, figlio del presidente dell'Opera Sila, sequestrato il 20 settembre e poi rilasciato il 6 ottobre.

A Pauloro, un paese della Carnia, l'esercente Giobatta Del Rosso, di 52 anni, ha ucciso il figlio Leonello, di 20 anni gettandolo dalla finestra del proprio appartamento, al terzo piano di un edificio. L'uomo, che ieri sarebbe rientrato a casa ubriaco, ha litigato con i familiari che si sono rinchiusi nelle loro stanze, Stamani, alle ore 5 Del Rosso ha sfondato la porta della camera della figlia, e dopo aver picchiato la ragazza, l'ha sollevata di peso dal letto e l'ha gettata fuori dalla finestra. La giovane è finita sul selciato della strada, dopo un volo di oltre dieci metri, ed è morta sul colpo. Giobatta Del Rosso è stato arrestato dai carabinieri.

**Un'altra condanna per il caporione missino**

CROTONE, 22. Ancora una sentenza di condanna stavolta di parte del tribunale di Crotone — è stata pronunciata contro Giorgio Almirante per i reati di cui è stato condannato in tutta Italia, definivano il caporione missino «torturatore e fucilatore di patrioti italiani nella Resistenza».

La vicenda giudiziaria di Crotone — che risale al 1971 — trae origine da un'inchiesta presentata dal capo missino contro l'allora segretario della Federazione crotonese del Psi, Visente Frontera, per l'affissione di detti manifesti sui muri della città.

Ieri sera, a tarda ora, il tribunale — presidente Iofrida, giudici a latere De Franco e Mammona, pubblico ministero Filippelli — accogliendo la richiesta del pubblico ministero, che si è richiamato anche ad una analogo sentenza del tribunale di Roma, ha assolto il compagno Frontera «perché il fatto non costituisce reato» ed ha condannato il querelante al pagamento delle spese.

**Uccide la figlia gettandola dalla finestra**

UDINE, 22. A Pauloro, un paese della Carnia, l'esercente Giobatta Del Rosso, di 52 anni, ha ucciso il figlio Leonello, di 20 anni gettandolo dalla finestra del proprio appartamento, al terzo piano di un edificio. L'uomo, che ieri sarebbe rientrato a casa ubriaco, ha litigato con i familiari che si sono rinchiusi nelle loro stanze, Stamani, alle ore 5 Del Rosso ha sfondato la porta della camera della figlia, e dopo aver picchiato la ragazza, l'ha sollevata di peso dal letto e l'ha gettata fuori dalla finestra. La giovane è finita sul selciato della strada, dopo un volo di oltre dieci metri, ed è morta sul colpo. Giobatta Del Rosso è stato arrestato dai carabinieri.